

ezia
guo-UDINE
Marzo
Materassi
arie
ccorie
Mancosotti
ambici
Nazionali
ranzi ecc.
p'ano
Fraudoli
colle
e.

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniela Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine - Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli e alla Sera (comuni):
Anno L. 15 - Semestre 7.50 - Trimestre 4.50
1.50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 - Trimestrale 3.50

La missione militare francese in Friuli.

Tra il più stretto entusiasmo Udine, accoglie la missione francese.

Par i colori della bandiera - che noi rispettiamo anche quando ci sembrano incomprensibili, mentre fino a mezzogiorno di lunedì tutti i giornali, compresi quelli di Udine, pubblicavano telegrammi Stefaneschi e notizie sull'arrivo in Italia e sulla partenza da Venezia della missione militare francese; e lunedì stesso noi, su La Sera, avevamo stampato che la missione era partita da Venezia tra entusiasmi di massa, diretta a Udine: l'arrivo sulla nostra città e il soggiorno in essa non ci fu lecito di annunciare che si consentiva non ci fu dato che per questa sera. Per due giorni e mezzo, i giornali di Udine dovettero constatare il silenzio.

Con la missione è pure arrivato da Venezia, ove fu ad incontrarlo per il governo, S. E. l'on. Luigi Luzzatti - col suo tradizionale cappello toscano a larghe falde e col caratteristico pizzico ora fattosi più candido che bianco... Quando i componenti la missione francese s'affacciano all'uscita e prendono posto nelle automobili, scoppia altissimo l'applauso, prima inteso e vicino e dalle finestre. Folgori di gioia estesa a tutto il vastissimo piazzale, interminabile fragore.

Di fianco all'aria stanno le automobili, che hanno portato le autorità cittadine, governative, militari. Notiamo sui marciapiedi verso l'uscita due file di giovani esploratori; e lungo il viale verso il ristorante file di studenti con bandiere; del Liceo, dell'Istituto Tecnico, delle Scuole Tecniche, del Fascio Interventista, della colonia italiana di Mendoza. Alcuni studenti agitavano in aria dei bastoni con drappi tricolori italiani e francesi.

Tutte le case prospicienti sono imbandierate. L'edificio della Strizione è pavesato di bandiere nazionali e di quelle degli Stati alleati. Da tutte le finestre si sporgono grappoli di canti; per gli alberi, i tetti sono popolati. L'altezza è un po' movimentata: qualche grido isolato d'evviva, qualche protesta contro gli agenti che non lasciano passare, che non lasciano avanzare ma anzi respingono indietro le spesse muraglie del popolo...

Notiamo: il venerando senatore Di Prampero, gli onorevoli Girardini, Di Capriaco, Rota, il Prefetto comm. Errante coi consiglieri cav. Alberti e dott. Paulini, il comandante la Piazzaforte del medio e basso Tagliamento colonnello Caroncin, il maggiore dei carabinieri, il Sindaco grad. uff. prof. Domenico Picella, con gli assessori cav. avv. Nimis, cav. avv. Celotti, cav. dott. Murero, cav. Pagani, il comm. d'Adamo segretario agli affari civili, il prof. comm. Fracassetti, il comm. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il colonnello cav. Barbaric dell'ufficio stampa.

Il direttissimo che porta la missione francese giunge in perfetto orario. Scoppia sotto la tettoia un lungo fragoroso applauso. Dal piazzale risponde come un eco fragorosissimo: sono grida altissime che si susseguono. « Viva la Francia » e « Viva la Francia » e « Viva i nostri amici francesi ».

Non tutti i componenti la sezione del Parlamento interpellato sono, però, venuti a Udine. Alcuni hanno proseguito direttamente per Roma. Vediamo: Rivet, presidente della Lega franco-italiana; Steeg, ex ministro, il barone d'Estournelles de Constant, ministro

pleno-potenzionario, Franckin Bouillon, presidente del Comitato Parlamentare generale Padova, presidente della Commissione dell'Armata; Chénin, deputato del primo collegio di Parigi, e i deputati Gels, ba. on. d'Aubray, Andrea Tardieu, Enrico Simon, Fandin, Daniel Vincant.

La sezione francese è accompagnata dall'on. Gallenga, segretario del gruppo italiano, dal comm. Luzzatto, consigliere di Stato e fino a poco tempo addietro Prefetto della nostra Provincia dal cav. avv. Gino Rava, capo dell'ufficio stampa del Parlamento interpellato, dal comm. Nuvolari, delegato dell'Ufficio di presidenza della Camera dal sen. Maggiorino Ferraris e Pullè e dal deputato Di Scasie.

Le signore dalle finestre agitano fazzoletti, battono le mani; gli uomini agitano berretti e cappelli. Gli illustri parlamentari sorridono, poi si levano molti essi i cappelli - il generale Fedoya il berretto rosso fiammante - ed agitano per ogni verso poiché da ogni parte giungono ad essi gli evviva la Francia i viva i parlamentari francesi v va la libertà!

Ad un tratto, dalla folla degli studenti, s'alza un coro solenne maestoso. Taccono gli applausi, taccono le grida varie e stonate; solo il canto unisce ora tutte le anime, mentre un brivido di commozione ci pervade: « All'armi, all'armi i tedeschi le insegne gialle e nere; teo per Dio sui barbari, sullo tedesco solitario... »

Sotto la Loggia si forma una fittissima steppa: un corridoio ai lati del quale stanno le file dei giovani esploratori, e rappresentanze con bandiere.

Lungo tutto lo scalone ornato di piante verdi fanno servizio d'onore i pompieri ed i vigili. Sono le 15.45.

Passa tra la folla multanime un fremito, un'ansia. Le prime automobili francesi giungono. Scoppia altissimo un applauso che si ripercuote a lungo. La folla preda all'entusiasmo agita in aria i cappelli e grida: Viva la Francia, viva i nostri alleati! È una dimostrazione indimenticabile alla quale nessuno rimase assente.

Sopra nel salone del ricevimenti, il sindaco grad. uff. Domenico Picella, gli assessori cav. Nimis, cav. Celotti, cav. Pagani, l'economista signor Biasoni, fanno gli onori di casa, accompagnano gli ospiti ai seggi.

Al tavolo d'onore siede il sindaco ed ha a fianco S. E. l'on. Luzzatti, il vice presidente della camera francese Abel, il generale Fedoya, il senatore ed ex ministro Steeg, il senatore comm. Antonio di Prampero, il sindaco, porge il saluto a nome della città in lingua francese, egli dice:

Vibra nell'aria il coro marziale, cantato con tutta l'energia dell'anima popolare; e gli sguardi la marcia e l'inno di Garibaldi; e le bandiere tricolori animate dal vento, si agitano, assaiandosi quasi alla commozione venuta dai mille e mille cuori in cui la fiamma del patriottismo arde veemente senza consumarsi.

Nuovi applausi accolgono l'uscita di S. E. Luigi Luzzatti, uno dei patriarchi del parlamentarismo italiano. Avviene un commovente episodio. S. E. si incontra con un nipote soldato, e lo bacía affettuosamente, e lo ribacía. Il suo desiderio di averlo con sé nell'automobile è naturalmente accolto.

La folla segue ancora applaudendo le vetture che scappano per via Aquileia.

Durante l'arrivo e nel tempo necessario perché gli ospiti salissero nei numerosi automobili posti a loro disposizione, le piccole scene della grande dimostrazione furono assicurate alla film di un cinematografo collocato opportunamente sul piazzale; e molti gruppi e le più spiccate personalità della missione furono colpite dalle numerose « istantanee ». Il gruppo nel quale aroneggiava la patriarcale figura di S. E. l'on. Luzzatti fu pure tra quelli che il cinematografo fermò sulla propria film S. E. intrattenevasi frattanto col Senatore Di Prampero, col sindaco Ger. Picella, col nipote. Quando l'operazione fu compiuta, S. E. disse, bonariamente sorridendo, al cinematografista: « E adesso, sono la libertà? »

L'ufficiale, per tutta risposta, si mise rigidamente sull'attenti.

Poi che tutti gli ospiti e le autorità mosse ad incontrarli ebbero lasciato il piazzale, gli studenti formarono una lunga colonna, preceduta dalle bandiere, e si avviarono per via Aquileia verso il centro - rinnovando lungo il percorso il canto degli inni patriottici e gli evviva.

In piazza Vittorio Emanuele, la dimostrazione continua, si grida da ogni parte il saluto agli ospiti, che festeggiati così caldamente, essi pure salutano e ringraziano.

Finalmente possono scendere alla Croce di Malta dove era loro preparato il pranzo.

Il ricevimento in Municipio.

L'indimenticabile dimostrazione di fratellanza

Fra le autorità che accompagnano la missione francese, vediamo S. E. l'on. Luzzatti, il senatore Pullè, Maggiorino Ferraris, il comm. Luzzatto.

Fra le autorità cittadine: il senatore Di Prampero, l'on. Girardini, il Caporiccio, il prefetto comm. Errante, il vice prefetto cav. Armando, i consiglieri di prefettura Alberti, Garaglia, Farina; il sindaco prof. gr. uff. Picella, gli assessori cav. Nimis, cav. Celotti, cav. Murero, cav. Pagani, il presidente del consiglio provinciale gr. uff. Renier, della deputazione comm. Spezzotti, col segretario cav. uff. Di Capriaco, il colonnello Barbarich dell'ufficio Stampa, il provveditore agli studi cav. Antonibon, il procuratore del Re, cav. Platti, il comm. Fracassetti, il comm. Bergomazero, il vice questore cav. di Salvia, il presidente della camera di commercio cav. Murzatti, il direttore della Banca d'Italia cav. del Vecchio, della Banca Commerciale, della Banca Cattolica, il colonnello Caroncin comandante la piazzaforte, l'avv. cav. Gino Rava, il co. della Porta, il cav. Volpe, il cav. Angelini, il cav. Carnielli, il cav. Roberto Lazzari direttore delle scuole tecniche, il comm. Massimo Mignani presidente dell'Istituto tecnico, l'on. Teodoli, il cav. Pizzio, il cav. uff. Pigo, il cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste, il cav. Marzuttini, il cav. Damini presidente del Tribunale, l'avv. Bellavista, il cav. ing. Cantarutti, il comm. d'Adamo, il com. Concarl, ecc. ecc.

Molti gli ufficiali superiori, notiamo anche i rappresentanti della missione francese, inglese, russa, belga, serba.

Signori, Nos ascriviamo a fortuna e ad onore di aver potuto porgero, un anno fa, i nostri desiderii, oggi al primo Ministro, all'insigne Rappresentante della Vostra grande e generosa Nazione. Nella visita cortese l'Italia vide il pegno di quella più intima concordia fra gli alleati, per cui dovranno trionfare i nostri comuni ideali.

Ed oggi Udine, serotina avanzata di fronte all'eterno nemico delle genti latine, Udine che serba ancora lo spavento ricordo della dominazione straniera, con tutta l'effusione del cuore saluta gli ospiti illustri del Parlamento internazionale, la cui presenza, oltre modo gradita in questo momento così grave per la città del Paese nostro e del mondo intero, conferma l'antica fratellanza tra le Nazioni vicine, decise, con volontà inarrotabile, a lottare fino al completo trionfo di quelle aspirazioni per le quali hanno speso insieme le loro bandiere contro l'orrenda bufera devastatrice.

Quando le vostre pesanti armate, demolitrici di un secolare feudalismo, si spingevano attraverso l'Europa, i nostri nonni combattevano sotto i segni di Francia. E incommensurabile è rimasto tra noi il ricordo del Vostro mirabile esercito, quando scendeva in Italia acclamato col entusiasmo più fervido, quando nelle pianure lombarde raccoglieva allora sui campi di battaglia di Magenta e di Solferino. (applausi vivissimi)

A Voi dobbiamo di averci sorretto, quando il nostro popolo iniziava la sua liberazione. Ed oggi Voi venite a portare il saluto fraterno dei Vostri gloriosi combattenti ai nostri bravi soldati, che lottano con eguale eroismo, sul più arduo terreno di guerra, per affermare e raggiungere un grande ideale di libertà e di giustizia, per proteggere il mondo civile contro la brutale aggressione dei nuovi barbari sossanti. Questa felice unione ci assicura che l'Iniquità e la ferocia non prevalranno. (basta, applausi)

Nell'equilibrio delle Nazioni, da cui dovrà uscirò rinnovata, dopo la guerra, la civiltà europea, continuerà fra i popoli latini la più completa armonia, e la più sincera amicizia. Ragioni d'ordine superiore spingono le nostre due Nazioni a metterci d'accordo per il conseguimento dei fini comuni, per la difesa dei comuni interessi, così nel campo politico come nel campo economico.

Noi salutiamo in questo momento con fiduciosa ammirazione tutti coloro che strenuamente combattono sulla unificata frontiera; e ricordiamo, commossi e riverenti, quanti caddero, con la visione della vittoria, sulle ondate rive della Marna e sui colli fulgoranti di Verdun, o consacrarono col loro sangue le aspre balze del Trentino e gli aridi altipiani del Carso. E a quanti instancabilmente lavorano col intelletto e col braccio, a quanti sacrificano e soffrono per assicurare al mondo una pace degna e fecunda, a tutti gli artefici illustri ed oscuri dell'umanità nuova, si volge pure l'animo nostro con la più intensa gratitudine.

Lo sono fiero ed orgoglioso di trovarmi dimarsi a tante Personalità eminenti, che qui rappresentano la Nazione alleata ed amica; ed a nome dell'intera cittadinanza porgo a voi, onorevolissimi Signori il più rispettoso omaggio, mentre elevo un pensiero dovuto all'insigne Presidente della vostra grande Repubblica, augurando, col più fervido sentimento, la fortuna e la gloria delle armi fraterni.

Applausi fragorosi e prolungati. Il senatore Steeg si congratula con il sindaco.

Le parole del sen. di Prampero Con voce commossa parla, quasi pure in francese il vauoroso senatore cav. Antonino di Prampero.

L'illustre concittadino così dice in francese: « Mi sia permesso di considerare in questa felice riunione, i parlamentari come dei compiacenti, e buoni padri desiderosi di visitare i loro figli e di portar loro una parola di amore e di simpatia. »

La loro vita è l'assicurazione che tutti i nostri parlamenti veteranno a cuore aperto, costì quello che costì, le spese necessarie alla vittoria, (applausi e grida si es)

Siate dunque i benvenuti fra noi, o cari padri francesi che avete voluto fare la conoscenza anche dei figli italiani.

Ritornando nel vostro paese voi porterete l'eco della nostra riconoscenza, e il grido di viva la Francia, che si sente dovunque, come si sentiva ben cinquantasette annifa quando lo avevo l'onore di combattere al fianco dei vostri uomini. Grida entusiastiche di evviva e applausi fragorosi e interminabili.

Prampero, I due vegliardi, entrambi soldati per la libertà dei popoli, si stringono affettuosamente la mano. I loro cuori si uniscono in un ricordo. E a questa unione tutti applaudono commossi, avvinti dalla grandezza del sentimento che quell'atto esprime.

Il senatore Steeg A nome della missione francese, risponde con un forte vibrante discorso l'ex ministro senatore Steeg.

« Quale emozione - egli dice - noi abbiamo provato, nel percorrere la vostra bella Italia, e nel constatare che quanto più ci si avvicina alla guerra, tanto più si sente vibrare d'animo italiano, si sente pulsare la grande anima della vostra Patria, e tanto più fraterne e cordiali diventano le accoglienze che ci fate. Noi non siamo venuti per fare propaganda per incitare il vostro generoso popolo, noi siamo uniti per vedere il vostro entusiasmo, per seguire da vicino tutte le meraviglie che giusto vostro popolo compie: siamo venuti per ribadire l'intesa fraterna che ci unisce, per preparare l'unione feconda delle sue grandi nazioni per il dopo guerra. (Applausi generali prolungati) Per questa guerra, la quale tutto richiede, e per la quale tutti gli alleati compiono sacrifici e di beni e di sangue. »

Non c'è francese che non abbia dato alla patria, non c'è francese che non s'appretti a dare ancora, perché sa che da questi suoi grandi sacrifici uscirà la vittoria della civiltà e la pace.

Egli esprime la sua convinzione sulla vittoria che coronerà gli sforzi degli alleati, e sulla unione feconda di lavoro e di progresso per il dopo guerra.

Esprime la sua gratitudine e quella di tutta la missione per l'accoglienza avuta.

Chiude con una aiata perorazione in cui vede il Friuli libero, vede Mulhouse vede l'Alzazia e la Lorena, libera anch'essa, e i popoli ridonati alla libertà stringersi la mano sulle barbe infrante.

La nostra guerra ci ridona la nazionalità la libertà, la civiltà completa. Essa deve realizzare gli ideali di migliaia e migliaia di uomini che le hanno dato il sangue generoso, che hanno sacrificato il loro per il grande ideale dell'umanità.

Applausi nutriti ed insistenti sottolineano il discorso del senatore Steeg.

L'on. Girardini.

Insistentemente chiamato, s'avanza l'on. Girardini, che con elegante parola, dice:

Cedo a sì cortese ed autorevole invito e spero che non vi riuscirà disgradevole. O illustre parlamentari francesi: se dopo il Sindaco e il senatore di Prampero vi rivolero la parola nel vostro bel idioma lo parlo e nella lingua della gente che vi ospita e dell'armata, che andate a vedere. L'insigne oratore della Vostra Deputazione ha detto or ora che quanto più vi siete venuti avvicinando al fronte ed al nemico, tanto più fervido avete trovato lo spirito della guerra.

E bene vi è, o Signori, una speciale ragione che ci fa lieti e orgogliosi di avervi tra noi. Non appena scoppierà la vostra guerra, noi abbiamo qui sentito ch'essa era anche la nostra.

Questa città così vicina, allora, al nemico e al pericolo, fu tra le prime, se non forse la prima ad invocare che l'Italia stringesse con voi quella solidarietà d'armi e di fortune che oggi ci unisce. E ben presto l'Italia tutta fu di un solo pensiero.

Gli è che si comprese che gli eserciti imperiali non portavano la guerra soltanto contro i territori del Belgio o della Francia, ma la muovevano contro l'anima del popolo libero, contro la causa della libertà e di quella civiltà che per antica eredità di sentimenti come il vostro oratore accennava viveva nello spirito latino.

Noi avemmo fremiti di orrore per l'invasione, esultanza fraterna per la vittoria della Marna, e per il vittorioso eroismo dei difensori di Verdun. E Voi certo ci avete corrisposto dei medesimi ansel quando il nostro Esercito respingeva l'invasore dal Trentino, e compiva i suoi sforzi fortunati sul dirittissimo Carso. Ora vedrete l'Aspra frontiera ove combattono i Soldati d'Italia, vedrete le classiche terre, atterrate le quali per lunga serie di secoli è passata tanta storia dell'umanità, vedrete le spiagge vicine ad alcune di quelle ancora lontane, che guardano sull'Adriatico nostro, vedrete i monti che la natura aveva elevato per essere propugnacoli della libertà, torneranno ad essere baluardi d'indipendenza. (Applausi e grida si es)

Così la guerra incominciata per difenderci dalla oppressione si è convertita in una guerra di riscossa e di rivendicazione.

Eppure noi come voi eravamo disposti ad attendere lungamente per non turbare la pace e per la concordia dei popoli, ma poiché gli imperi intendono di farsi di quei monti e di quelle spiagge, come delle belle terre dei gloriati e delle riviere dell'Alcazia e della Lorena, vostra; una voglia superba per alzarsi alla dominazione del mondo, è in nome di quella stessa pace e di quella stessa concordia, che bisogna respingerli.

In vano i nemici rendono la atroce realtà le favole dell'età antica che popolavano di mostri ingoiatori di naufragi le profondità dei mari e degli oceani.

Gli alleati, stretti intorno alle tre grandi democrazie trionfanti, non si accollano al piedi delle Alpi occidentali, con questa fede Vi accompagna verso quella di oriente, e Vi attende sui campi, dove sparge il sangue suo generoso! Appiansi è grida di evviva coronano la fine del bel discorso che l'on. Girardini ha detto con modo oratorio e con voce animata e commossa.

Al saluto alla folla
Gli invitati passano in un'altra sala ove viene servito un signorile rinfresco preparato dalla pasticceria Giuliani.

Fuori sulla Piazza Vittorio Emanuele la folla è impetuosa, ed acciama a gran voce di pop lo i parlamentari al balcone.

Si affacciano il vice presidente della Camera Abel, il generale Pedoya, e qualche altro. L'applauso scoppia in frenetica, mentre si grida: Evviva i francesi.

Ad un tratto dalla piazza si elevava un coro singolare, maestoso. Dapprima è un gruppo che lo intona timidamente, poi le parole passano di bocca in bocca al coro: divisione generale, così come generale è l'entusiasmo.

Alcuni deputati inglesi vorrebbero tentar la pace.

Una speciale dimostrazione vien fatta al senatore Marconi e alla missione inglese.

Fu una vera giornata indimenticabile per la nostra città.

Al programma di soggiorno

Dopo il ricevimento in Municipio, la missione parlamentare francese fu ricevuta al Comando Supremo da S. E. il generale Cadorna. Gli altri partiti per incontrarsi con S. M. il Re.

Ieri mattina la missione divisa in due gruppi visitò di Carso e la città di Gorizia. Dopo un pranzo all'aperto a visitare la città d'Aquileia, la Cattedra e il museo. Speciali accoglienze ebbe da quella patriottica popolazione.

Stamane visitò il fronte della Carnia dopo una colazione ad Arta.

Alle 16, seguì presso l'ufficio Stampas, un the offerto dai giornalisti ai parlamentari francesi.

Alle 18 la commissione ha lasciato la nostra città ed è partita per Firenze.

Un episodio gentile

La bandiera delle donne di Mendona, bacciata dal generale francese Pedoya.

Abbiamo rilevato come, fra le bandiere schierate dinanzi alla Loggia Municipale, sulla piazza Vittorio Emanuele, vi fosse pure quella offerta dalle donne italiane residenti a Mendona al volontario Federico Botti, quando partì dall'America per l'Italia, dove combattè e rimase gravemente ferito.

Ora accade che, mentre il popolo e le rappresentanze acciamevano con crescente entusiasmo l'uscita dalla Loggia degli ospiti illustri, il generale francese Pedoya, che aveva già salutato militarmente le altre bandiere, con improvviso atto spontaneo e commovente e si volse e afferrò la bandiera portata dal signor Botti sopra nominato) più volte al cospetto della moltitudine commossa al più alto grado e piudente, la bacò e si ribacò gridando ripetute volte:

— Viva l'Italia! Viva l'Italia!
— Viva la Francia! Viva la libertà!
— Viva il trionfo degli alleati!
— Viva la Francia!

Era un vero delirio di applausi, di grida; moltissimi avevano le lacrime agli occhi per la commozione.

Fu questo — ci disse ieri il signor Botti ancora sotto l'impressione di quell'istante di vita intensamente vissuta — fu questo il più bello e storico episodio di quella bandiera che le nostre patriottiche donne italiane portate dalla sorte nella lontanissima Mendona regalarono a noi, volontari... Questo tricolore, acclamato dai popoli dell'America e dell'Europa, sventolerà presto, di nuovo, portato ancora

da me suo alliere, sul campo della gloria!

— Glielo auguriamo di cuore! —
— agglungemmo, stringendogli la mano.

Il signor Botti ha fatto rimettere, al capo della Missione parlamentare francese, la seguente nobilissima lettera:

Illmo Signore;
A nome dei feriti, del Fascio Interventista e della gioventù Friulana mi è dolce di ringraziare commosso e di manifestare la mia profonda gratitudine al glorioso generale francese che ieri basò e ribadì spontaneamente, tra gli applausi frenetici del popolo udinese, la bandiera italiana, donata alla Patria dalle Signore della Rep. Argentina, la quale oncompagnò 250 volontari e riservisti italiani.

Gli eroi nostri benediranno dalla loro tomba il glorioso Generale per suo gesto storico, auspicando al prossimo trionfo della Francia immortale e degli alleati tutti!

Viva la Francia e l'Italia eternamente sorelle!

Profondi ossequi.
Della S. V. Ill.ma
del mio sero Federico Botti
Udine, 20 febbraio 1917.

Il comunicato di oggi

Comunicato Ufficiale
Comando Supremo 21 febbraio 1917 Bollettino N. 638.

La notte sul 20, nuovi tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee sulla sinistra del T. Miso (Valcarnia) e al oriente del T. Vertobizza (valle del Frigio) furono aspramente respinti.

Nella giornata di ieri, azioni intermitenti della artiglieria, più intensa a Sud della depressione di Loppo, nell'area Vado e sul Carso.

Nella passata notte, un nostro dirigibile bombardava baraccamenti nemici a Nord-Est di Bormano (Carso), provocando vasti incendi. L'aeronave, fatta segno a violento fuoco delle artiglierie avversarie, ritornava incolore nelle linee.

Generale CADORNA

Alcuni deputati inglesi vorrebbero tentar la pace.

Più risposta di Bonar Law

LONDRA, 21. (Camera dei Comuni). Avendo alcuni pacifisti dei gruppi radicale e labourista, fra cui Ponsombi, Trevelyan e Snowden reclamato che si proceda a negoziati di pace, il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha detto:

La miglior prova che desideriamo che la libertà non sia ostacolata è che abbiamo ascoltato in silenzio i lunghi discorsi che sono stati pronunciati. La questione è questa: vi è un altro mezzo per salvare la libertà all'interno di quella di combattere per la difesa di essa?

Il radicale Trevelyan ci chiede se stiamo per sacrificare migliaia di esseri umani, mentre ci troviamo di fronte ad una alternativa. E' precisamente l'alternativa che manca in questo momento; e il solo mezzo di assicurare la pace è quello di combattere per ottenerla.

« Non comprendo i moventi dei discorsi che abbiamo ora uditi. I pacifisti criticano le nostre condizioni, ma mantengono il silenzio su quelle dei loro amici — nemici nostri. Abbiamo fatto conoscere le nostre condizioni, le quali non sono irragionevoli. Il presidente Wilson ha chiesto alla Germania di far conoscere le sue e la Germania si è suicidata. Le condizioni della Germania sono basate sulla vittoria tedesca, e ciò che significa il mantenimento della supremazia della macchina militare, la quale esporrebbe senza tregua il mondo a tutti gli orrori di cui soffre oggi.

« Snowden presenta una lista di enumerazione delle nostre condizioni quella che ha provocato in Germania la recente esplosione di furore; ma egli dimentica le ultime dichiarazioni del cancelliere tedesco al Reichstag. Qui dunque potrebbe dubitare oggi che i tedeschi agiscano secondo il principio che per riportare la vittoria non basta combattere i soldati avversari, ma occorre terrorizzare le popolazioni civili e le nazioni neutrali? Per giustificare la campagna del sommarino, il cancelliere sostiene che è un dovere verso l'umanità quello d'usare i sistemi più rapidi per terminare la guerra, per quanto spietati possano essere i sistemi stessi. Così per i tedeschi la crudeltà e l'umanità sono la sola e stessa cosa!

« Noi non combattiamo per ampliare i nostri errori, né per ottenere una vittoria gloriosa che aumenti l'onore delle nostre armi; noi combattiamo per insegnare a coloro che commisero questi delitti, che i delitti stessi non danno buoni frutti. Crediamo e sappiamo che questa guerra è stata imposta al mondo da un calcolo così freddo, come quello di un giuocatore che pone un pezzo sopra uno scacchiere. Se la guerra terminasse oggi, senza che l'organismo militare prussiano fosse infranto chi ci garantirebbe che gli stessi preparativi non sarebbero fatti di nuovo e che non dovremmo ancora difenderci in peggiori condizioni? Se noi possiamo impedirlo, non vi sarà una seconda guerra punica.

Io veramente non comprendo questa specie di agitazione nel momento in cui la più grande delle nazioni neutrali riconosce essa stessa che la lotta è tra la giustizia e l'ingiustizia e riconosce pure che gli eccessi dei nostri nemici hanno raggiunto un limite che rende la civiltà impossibile la vita intollerabile per ogni stato neutrale. (Applausi) (Stef.)

Magazzini Ridoni

Fortissimi depositi vini gemmati, garantiti all'analisi, di: Anani, Veronesi, Piemontesi presso amici per Lit. L. 85. — Chianti origine garantita, classe L. 2.25

GIUSEPPE RIDONI
Ufficio, Magazzini, fabbrica Ghiaccio Porta Cussignacco oltre passaggio ferroviario.

Modesto e vero esemplare di una vita di lavoro e di sacrificio consumata nell'esercizio della carriera militare, rotto per alti principi morali e civili, colto da crudo morbo quasi improvvisamente spaghevasi stamane il

Tenente Colonnello di Cavalleria
Comandante la Tappa di Agordo
Co. cav. Francesco Beria
di Sale e d'Argentina
decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Confermati ne danno il triste annuncio:
LA MOGLIE Contessa Maria di Trento
I FIGLI Carlo, Rita ed Elena
LA MADRE Marchesa Cristina Saint Amour de Chanaz
IL FRATELLO Cav. Cesare
LE SORELLE Maria e Teresa contessa Lippi Boncambi
GLI SUOGERI Cav. uff. Antonio di Trento e Marchesa Carolina Cavalli Capello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto della dietta salma avrà luogo domani 22 febbraio alle ore quindici e trenta partendo dall'Ospedale delle Nobili Dimessa Via Treppo al Santuario della B. Vergine delle Grazie e da là al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si ringraziano fin d'ora tutti i gentili che vorranno rendere un ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.
Udine, 21 febbraio 1917.

rebbè che gli stessi preparativi non sarebbero fatti di nuovo e che non dovremmo ancora difenderci in peggiori condizioni? Se noi possiamo impedirlo, non vi sarà una seconda guerra punica.

Il comunicato di oggi

Comunicato Ufficiale

La notte sul 20, nuovi tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee sulla sinistra del T. Miso (Valcarnia) e al oriente del T. Vertobizza (valle del Frigio) furono aspramente respinti.

Nella giornata di ieri, azioni intermitenti della artiglieria, più intensa a Sud della depressione di Loppo, nell'area Vado e sul Carso.

Nella passata notte, un nostro dirigibile bombardava baraccamenti nemici a Nord-Est di Bormano (Carso), provocando vasti incendi. L'aeronave, fatta segno a violento fuoco delle artiglierie avversarie, ritornava incolore nelle linee.

Generale CADORNA

Alcuni deputati inglesi vorrebbero tentar la pace.

Più risposta di Bonar Law

LONDRA, 21. (Camera dei Comuni). Avendo alcuni pacifisti dei gruppi radicale e labourista, fra cui Ponsombi, Trevelyan e Snowden reclamato che si proceda a negoziati di pace, il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha detto:

La miglior prova che desideriamo che la libertà non sia ostacolata è che abbiamo ascoltato in silenzio i lunghi discorsi che sono stati pronunciati. La questione è questa: vi è un altro mezzo per salvare la libertà all'interno di quella di combattere per la difesa di essa?

Il radicale Trevelyan ci chiede se stiamo per sacrificare migliaia di esseri umani, mentre ci troviamo di fronte ad una alternativa. E' precisamente l'alternativa che manca in questo momento; e il solo mezzo di assicurare la pace è quello di combattere per ottenerla.

« Non comprendo i moventi dei discorsi che abbiamo ora uditi. I pacifisti criticano le nostre condizioni, ma mantengono il silenzio su quelle dei loro amici — nemici nostri. Abbiamo fatto conoscere le nostre condizioni, le quali non sono irragionevoli. Il presidente Wilson ha chiesto alla Germania di far conoscere le sue e la Germania si è suicidata. Le condizioni della Germania sono basate sulla vittoria tedesca, e ciò che significa il mantenimento della supremazia della macchina militare, la quale esporrebbe senza tregua il mondo a tutti gli orrori di cui soffre oggi.

« Snowden presenta una lista di enumerazione delle nostre condizioni quella che ha provocato in Germania la recente esplosione di furore; ma egli dimentica le ultime dichiarazioni del cancelliere tedesco al Reichstag. Qui dunque potrebbe dubitare oggi che i tedeschi agiscano secondo il principio che per riportare la vittoria non basta combattere i soldati avversari, ma occorre terrorizzare le popolazioni civili e le nazioni neutrali? Per giustificare la campagna del sommarino, il cancelliere sostiene che è un dovere verso l'umanità quello d'usare i sistemi più rapidi per terminare la guerra, per quanto spietati possano essere i sistemi stessi. Così per i tedeschi la crudeltà e l'umanità sono la sola e stessa cosa!

« Noi non combattiamo per ampliare i nostri errori, né per ottenere una vittoria gloriosa che aumenti l'onore delle nostre armi; noi combattiamo per insegnare a coloro che commisero questi delitti, che i delitti stessi non danno buoni frutti. Crediamo e sappiamo che questa guerra è stata imposta al mondo da un calcolo così freddo, come quello di un giuocatore che pone un pezzo sopra uno scacchiere. Se la guerra terminasse oggi, senza che l'organismo militare prussiano fosse infranto chi ci garantirebbe che gli stessi preparativi non sarebbero fatti di nuovo e che non dovremmo ancora difenderci in peggiori condizioni? Se noi possiamo impedirlo, non vi sarà una seconda guerra punica.

Io veramente non comprendo questa specie di agitazione nel momento in cui la più grande delle nazioni neutrali riconosce essa stessa che la lotta è tra la giustizia e l'ingiustizia e riconosce pure che gli eccessi dei nostri nemici hanno raggiunto un limite che rende la civiltà impossibile la vita intollerabile per ogni stato neutrale. (Applausi) (Stef.)

Magazzini Ridoni

Fortissimi depositi vini gemmati, garantiti all'analisi, di: Anani, Veronesi, Piemontesi presso amici per Lit. L. 85. — Chianti origine garantita, classe L. 2.25

GIUSEPPE RIDONI
Ufficio, Magazzini, fabbrica Ghiaccio Porta Cussignacco oltre passaggio ferroviario.

Modesto e vero esemplare di una vita di lavoro e di sacrificio consumata nell'esercizio della carriera militare, rotto per alti principi morali e civili, colto da crudo morbo quasi improvvisamente spaghevasi stamane il

Tenente Colonnello di Cavalleria
Comandante la Tappa di Agordo
Co. cav. Francesco Beria
di Sale e d'Argentina
decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Confermati ne danno il triste annuncio:
LA MOGLIE Contessa Maria di Trento
I FIGLI Carlo, Rita ed Elena
LA MADRE Marchesa Cristina Saint Amour de Chanaz
IL FRATELLO Cav. Cesare
LE SORELLE Maria e Teresa contessa Lippi Boncambi
GLI SUOGERI Cav. uff. Antonio di Trento e Marchesa Carolina Cavalli Capello, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto della dietta salma avrà luogo domani 22 febbraio alle ore quindici e trenta partendo dall'Ospedale delle Nobili Dimessa Via Treppo al Santuario della B. Vergine delle Grazie e da là al Cimitero Monumentale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Si ringraziano fin d'ora tutti i gentili che vorranno rendere un ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.
Udine, 21 febbraio 1917.

Orologeria Orefoleria Gioielleria

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI

ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Prezzi convenzionatissimi.

Pelliccerie

Unico Laboratorio Tecnico di Pelliccerie

Premiato in parecchie Esposizioni
Pellicce per Signora e per Uomo

Stole - Colliers - Mantelline - Mantelli
Coperte da Carrozza - Tappeti - Stalida

— PELLI IN NATURA —

Fabbrica Cappelli per Signora e Bambini
grande assortimento modelli delle più rinomate Case di Parigi e Nazionali

Reparto speciale per la Pellicceria

MILITARE

Pastrani - Sacchi da Campo - Gilet
Gopripetto - Ventriere - Gambali - Guanti ecc.

Ditta Augusto Verza
Udine via della Posta N. 6 primo piano
di fronte al Caffè Corazza

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo N. 34) - Udine

Acherina Inchiostri la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA, perfettissimi « Migliori degli Esteri » per Scuole

Uffici ecc. Antracite, Alizarina, varisistino per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografici, Per timbri, Gippoline ecc.

Grande assortimento

Crema da scarpe

delle migliori marche
i formati da 10, 20 e 30 centesimi
Liscive in polvere.

Del Pup Domenico e F.lli

Successori alla Ditta di S. CANTARUTTI
(Casa fondata nel 1820)

Piazza Mercatoneuvo - UDINE Piazza Mercatoneuvo

Sapone	Resinato	190 al q.le
»	Oleina, Marmorato e Bianco	150 »
»	Bani	25 alla cassa
»	Al Litsoformio	25 »
»	alla Violetta di Parma	15 »
»	Glicerol	5 »
»	Noemi	» »
»	Lysiform	25 »
»	»	30 »
»	Glicerina in barre.	» »

Sapone Abrador
Saponi medicinali,
Teniamo il vero Sunlight e Lullaby
Marsala Florio Aogusa, in città
S. O. M.
» 65 alla cassa
Vermouth Olzano e Cors
» 2.50 alla bottiglia
» 1.80 al litro
» 36. — alla cassa

Spumante Bardony
Liquore Val D'Enna Certosa di
Firenze esclusiva per Udine
» 8. — alla bottiglia
Teniamo circa 15 mila paia calzetti greggi tipo militare ad un prezzo medesimo.

Carte da gioco, Veneto, Piemontesi, Romagnoli, Napolitane, Francesi e Inglesi. Dama — Camdote — Lunari — Seda e Petrolle.
Cassa senza sconto e franco la Magazzino.

Sambuco & Dalla Venezia

UDINE Lavorazione mobili in ferro e legno-UDINE

Stabilimento e Mostra aeri Porta Ronchi Viale 23 Marzo
Negezie e Amministrazione Via Aquileia N. 20 — Telefono 3-10

Fornitore del primari Ospedali, Collegi e Alberghi — Assortimento mobili comuni e di lusso — Mobili ed Apparati riscaldeggi — Elastici a rete metallica, a nallo, a spirale — Materassi lana kapoc e crine vegetale.